

prendessero in queste liste i vecchi, i fanciulli, tutti gli altri insomma che non sono atti a portare le armi.

Quanto alla legge austriaca io temo di non essermi spiegato bastantemente chiaro. Diffatti io riconosco che in Lombardia la legge non è in tutto eguale a quanto si vorrebbe qui proporre, chè là è solamente ammesso l'esame degli iscritti prima dell'estrazione a sorte. Io ho parlato della Lombardia in questo senso; ho voluto dire che se si facesse obiezione alla mia proposta per questo riguardo, l'esperienza ci dimostrava che in Lombardia questo esame poteva aver luogo senza gravi inconvenienti, non ostante che in quelle provincie vi sieno anche degli assenti al momento dell'esame.

Nello stesso modo adunque che si supplisce in Lombardia a questo bisogno, non ostante più o men numerose assenze che vi sono, si potrebbe supplire da noi. In quanto poi alla degenerazione della specie, di cui abbiamo parlato, io osserverò che non ho già detto che tutti coloro che sono chiamati al servizio, e che, tornando alle loro case, si ammogliano, siano degenerati; non è questo il mio pensiero: io voglio dire che traendoli dai comuni per incorporarli nell'esercito, costoro passeranno verosimilmente un certo tempo senza essere ammogliati; e se sopraggiungono ancora guerre, o infermità, una parte perirà, gli avanzi torneranno bensì nei comuni, ma sarà questa una parte assai minore di quella che vi ritornerebbe ove si fosse adottata la mia proposta.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Demaria.

**DEMARIA.** Sarò brevissimo nel contrapporre alcune osservazioni a quelle che vennero fatte dall'onorevole relatore per combattere la proposta che venni facendo d'accordo col l'onorevole deputato Bottone. Egli disse anzitutto che avrebbe lasciate in disparte quelle considerazioni che si riferiscono al debito che ha il Governo di migliorare le condizioni igieniche per migliorare eziandio il benessere fisico della specie umana. Io non credo che il ministro della guerra debba essere tanto alieno dall'occuparsi di questa parte; a lui spetta cooperare ad accrescere il numero di quegli uomini che per la loro statura e per il loro vigore abbiano attitudine al servizio militare. Io d'altronde mi sono servito di questo argomento per rispondere all'obiezione che il relatore mi faceva del gran numero di uomini di piccola statura che avvi in certe provincie. Sta nelle mani del Governo di fare che poco per volta questo inconveniente, che verrebbe dell'applicazione del nostro sistema, cessi.

Promuova una legge che regoli il lavoro nelle manifatture, promuova disposizioni per la diminuzione dei gozzuti, per la diminuzione del cretinismo e del rachitismo, contro cui mal si provvede con circolari che rimangono lettere morte, e così facendo, il Governo scemerebbe il numero di quelli che devono essere riformati o per difetto di statura o per gozzo o per altre deformità.

L'onorevole deputato Petitti diceva che se noi proponessimo un modo assolutamente giusto, egli non esiterebbe ad accoglierlo. Ma ciascuno sa che nei provvedimenti legislativi è difficile conseguire la giustizia assoluta. È soltanto questione di sostituire provvedimenti più giusti a provvedimenti che lo sono meno relativamente. Lo stesso Governo ha già creduto di sostituire il riparto sopra gli iscritti anzi che il riparto in ragione della popolazione.

L'onorevole deputato Petitti ripeteva l'osservazione circa l'inconveniente che verrebbe dall'applicazione del nostro sistema. Dice che molti mandamenti sarebbero eccessivamente colpiti, imperocchè da essi si torrebbe un molto maggior nu-

mero d'uomini validi che ad altri. Ma questa sarebbe un'applicazione dello Statuto, che vuole che ognuno contribuisca in proporzione dei propri averi. I mandamenti che hanno maggior numero d'uomini validi debbono contribuire in maggior copia di quelli i quali ne hanno un numero minore. Che giustizia vi ha nel lasciare che in certe provincie rimanga sufficiente numero d'uomini validi, mentre altre ne sono affatto prive? L'ingiustizia è evidente.

L'onorevole Petitti parlando delle riforme, ci diceva che l'imperfezione degli elenchi, e così delle molto men frequenti riforme di quello che debbono essere, può rendere meno sensibile gl'inconvenienti che venni segnalando.

Se le riforme sono tanto più frequenti quanto è maggiore il numero di quelli che sono invalidi o per gozzo, o per statura, o per deformità, togliendo i validi da certi dati luoghi si deteriorano sempre più le loro condizioni, e si dimostra sempre più che gli uomini somministrati da quelle provincie, quantunque validi, sono quelli che popolano tuttavia maggiormente gli ospedali.

L'onorevole Petitti ci diceva che riuscirebbe sommamente ingiusta l'applicazione di un sistema analogo a quello dell'Austria, perchè nei mandamenti, nei quali è frequentissima l'emigrazione, riuscirebbe ingiustissimo il riparto. Io farò osservare che questo caso non è che temporario. L'emigrazione non toglie compiutamente gli uomini di quei mandamenti; essa li allontana temporariamente. Renderà forse più incagliate certe operazioni della leva, ma non fa che tali operazioni non sieno informate dal principio più consentaneo allo scopo che deve aver la leva. Egli diceva poi che non è vero che il servizio militare tolga ai mandamenti gli uomini più validi, che anzi restituisce più robusti gli infermicci. Io convengo pienamente con lui della influenza esercitata sul benessere delle popolazioni dalla restituzione di uomini, i quali servirono per 8 anni nell'esercito, poichè questi militari, finito il tempo del loro servizio, ritornano alle loro case più istruiti e più robusti, come si osserva tuttodì da che si sono introdotti gli esercizi ginnastici.

Ma io osservo ancora che quando i validi sappiano in modo certo di non andar esenti dalla leva, non contrarranno matrimonio, mentre lo contrarranno quelli mal costituiti, i quali perciò andranno sempre più facendo deteriorare la razza. Inoltre dopo otto anni di lodevole servizio militare, raro è che quegli uomini, resi più istruiti e forti, lascino il servizio, oppure facciano ritorno alla loro terra natia.

L'onorevole deputato Petitti terminava poi dicendo che egli onora quant'altri mai gli insegnamenti della scienza, ma che in una legge sulla leva non vogliono essere tenuti a calcolo soli.

Ma la questione da me sollevata è assolutamente basata sopra i dettami della scienza, poichè il riparto del contingente della leva militare, e le esenzioni che questa sancisce sono essenzialmente fondate sullo studio, e la valutazione dell'attitudine fisica al servizio.

Se dunque la proporzione dei chiamati al servizio vuoi si basare sull'attitudine ad esso, il solo sistema che sia basato, su questa è quello che venne da me proposto, e credo che in questa parte è autorevolissima l'opinione della Commissione superiore di statistica, la quale, esaminato ampiamente questo soggetto, conchiuse dichiarando che unico e sicuro mezzo di togliere l'ineguaglianza di quel riparto sarebbe, a suo avviso, distribuirlo in proporzione del numero degli iscritti riconosciuti validi al servizio militare.

Io tengo conto quanto l'onorevole relatore delle risposte